

Sms

cellulare
3357872250

E SAI CHE SFARZO...

Grande sfarzo e megalomania x il G8, per gli Aquilani molti blà blà blà e pochi fatti. Papi "impresario" si faccia da parte e lasci fare a chi ne è capace!

FERRO (GOLESE)

SALVATE IL PORTABORSE

Gentile Unità, voglio esprimere il mio disagio e dispiacere per come viene trattato il "portaborse" da questo "deputato" di sinistra. fate emergere il caso e fate in modo di allontanare dal partito questa mala marcia. Grazie.

ROSI DAL GRANDE

LE ULTIME PAROLE IN SARDEGNA

Pinocchetto prima del voto in Sardegna: l'Eni di Porto Torres è salva. Invece presto chiude, e 5000 sardi a spasso. Anche stavolta gli si è allungato il naso!

FE. (PR)

QUATTRO IN STORIA/1

L'utilizzatore finale nella conferenza stampa conclusiva del g8, tra le tante banalità ha detto di essere grato agli usa in quanto hanno liberato l'Italia dal nazismo e dal comunismo. A questo grande falsificatore della storia nessuno dei tanti servi giornalisti presenti ha avuto l'onestà intellettuale di ricordargli le tante colpe dei suoi amici fascisti.

FILIPPO G. TORINO

QUATTRO IN STORIA/2

Ricordo a Berlusconi che gli americani oltre che dai comunisti e dai nazisti ci hanno liberato dai fascisti dei quali alcuni autorevoli eredi politici e non solo sono al governo con lui.

IRENE PONTI.

UN PASSO INDIETRO

Invece di orientarsi verso fonti rinnovabili si torna al nucleare! Il profitto conta più della salute dei cittadini!

MARCO, PAVIA

DEDICATO AL LETTORE BRIN/1

Marciare contro la Magistratura...E magari marciare anche su Roma, vero sig. Brin.? Questo sarebbe il suo sogno...olio di ricino e manganello per i magistrati e per chi la pensa come loro... Le sue idee sono vecchie sig. Brin. Hanno quasi novant'anni. Veda di aggiornarsi un po'. Prenda un calendario nuovo. Il suo è ancora quello degli anni Venti del secolo scorso!

BENVI, MACERATA F. (PU)

DEDICATA AL LETTORE BRIN/2

Caro Luigi Cancrini, grazie per la risposta, con risvolti psicologici, data a Corrado Brin, io - molto meno sottile ed ex katanga della Statale di Milano -, gli farei un trattamento al cromo-vanadio al cuoio capelluto.

BRENNO SPADA

IL SILENZIO DEGLI AQUILANI

LA RETORICA E IL DISSENSO

**Paolo
Beni**

PRESIDENTE
NAZIONALE
ARCI



**Carminè
Basile**

PRESIDENTE
ARCI
ABRUZZO



L'Aquila del G8? Un deserto. Quasi tutti gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi, come hanno consigliato le forze dell'ordine. Ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono state imposte le ferie forzate. Per chi vive nelle tendopoli, la vita quotidiana è diventata un corso di sopravvivenza. Chi ne ha avuto la possibilità, ha preferito andarsene.

Il progetto di Berlusconi di accogliere i Grandi della Terra fra ali di cittadini festanti si è da tempo infranto contro una realtà ben diversa, perché gli aquilani, aldilà delle appartenenze politiche, hanno ormai chiaro ciò che sta succedendo. L'aiuto umanitario non è neutrale. Può essere orientato alla valorizzazione delle energie locali e alla partecipazione, ma può anche essere usato come strumento per favorire passività e dipendenza, ed è questo ciò che il Governo ha scelto di fare a L'Aquila.

Dei piani per la ricostruzione, se esistono, gli aquilani sono all'oscuro. Gli amministratori locali hanno già espresso la propria contrarietà a quel poco che si è avuto notizia. Gli interventi sono tutti impostati alla relazione fra privati, accentuando la solitudine di chi non si può permettere di intervenire, per reddito o per la gravità dei danni, sulla propria casa.

La ricostruzione poteva essere l'occasione per un processo partecipativo teso a ridisegnare la città secondo criteri che favorissero la socialità, la sostenibilità ambientale, la coesione comunitaria. Esattamente come andrebbe fatto per il mondo dopo la crisi. Sta avvenendo il contrario, in una situazione di incertezza che distrugge l'animo e in un clima di militarizzazione ogni giorno più pesante.

La gente aquilana che lascia la città è la più forte manifestazione di dissenso che si potesse immaginare, con il segno tragico che porta con sé. Quelli che rimangono, stanno trovando il modo di esprimere la propria voce in modo dignitoso, pacifico, così come hanno fatto nella manifestazione sotto palazzo Chigi o nella intensa fiaccolata di domenica scorsa.

È un periodo in cui le persone percepiscono una distanza enorme dalla politica, anche dalle forze progressiste, che sembrano aver dimenticato che la loro sola forza risiede nella condivisione della vita quotidiana delle comunità locali.

Le rappresentazioni simboliche di conflitto agite sulla testa, o senza il consenso, delle popolazioni che si vuole difendere non colgono nel segno. Gli aquilani vogliono affermare il loro inalienabile diritto a rappresentarsi da sé. Questa esigenza va rispettata e sostenuta, con spirito di servizio e di solidarietà, in questi giorni assurdi e in tutti quelli che verranno poi. ❖

LA FREDDA VERITÀ DI BENEDETTO XVI

L'ULTIMA ENCICLICA

Don Enzo Mazzi
COMUNITÀ L'ISOLOTTO



Le lingue volgari hanno avuto la meglio nella pubblicazione ufficiale della nuova enciclica di Benedetto XVI, «Caritas in veritate». La lingua imperiale può aspettare. Non era questa l'intenzione iniziale. Era stato detto, sembra dalle stesse fonti vaticane, che il ritardo nella pubblicazione del documento, il quale porta la significativa data del 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, fosse dovuto al fatto che non era ancora pronta la versione in lingua latina. Devono essere state le tante critiche giunte da ogni parte del mondo a far cambiare idea al Papa e ai suoi consiglieri. La scelta di privilegiare le lingue vive è specialmente per noi gente della strada di buon auspicio.

Nell'enciclica si parla di «Carità nella verità» e di amore per il vero, vengono analizzate le cause della crisi e in particolare il deficit di etica, si auspica un codice etico condiviso fondato sulla verità e ad un tempo della fede e della ragione, che è un tema particolarmente caro a Ratzinger. L'etica della carità, indispensabile perché l'economia non precipiti in un baratro, ha il suo asse nella verità dei rapporti umani e cioè nella giustizia, nel diritto, nelle regole condivise, nell'onestà. È un messaggio che si colloca nella linea di razionalità sostenuta da molti economisti e politici. È importante che il Papa lo abbia fatto proprio. Alcuni teologi della liberazione, come Leonardo Boff e Ivone Gebara in America Latina, Jurgen Moltmann e José Ramos Regidor in Europa e Matthew Fox ed Elizabeth Schussler Fiorenza negli Stati Uniti, già dall'inizio degli anni 90, hanno cominciato a sviluppare l'Eco-teologia e la Teologia eco-femminista ponendosi nella linea ora fatta propria nella sostanza dalla Caritas in veritate.

Papa Ratzinger va oltre fino a considerare l'aborto, la contraccezione, l'autonomia nella scelta della fine della propria vita, come mancanza di etica dell'amore nella verità. Qui il discorso di Benedetto XVI si carica di ideologia. È un passo che forse impedirà all'enciclica di sviluppare tutta la sua potenzialità costruttiva.

Non c'è traccia inoltre nel documento papale dell'esperienza concreta del calore di mani che si stringono nella ricerca di una luce nella notte. È una carenza comune a molte encicliche. Fece eccezione la *Pacem in terris* di Papa Giovanni. Egli dette un nome alla ricerca positiva dello sforzo umano di liberazione e di speranza. La chiamò col termine evangelico di «segni dei tempi» e le diede precisi connotati nel tempo attuale: «ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici...ingresso della donna nella vita pubblica...non più popoli dominatori e popoli dominati...l'aprirsi delle coscienze al carattere democratico della vita sociale e politica». La teologia del «segni dei tempi» è tutt'ora una condizione indispensabile per rendere credibili gli interventi delle autorità religiose. ❖